

Fra gli inquietanti per ora non c'è intenzione di farsi consegnare la bambina

Unità IU IN ITALIA

La soluzione è attesa dall'incontro a Roma fra i genitori e il sottosegretario alla Giustizia Melchiorre

Blitz dei poliziotti, Maria sta con i nonni

Perquisizioni nelle case dei coniugi che tengono nascosta la bambina bielorussa: «Sono stati gentili»
Verrà dato all'ambasciatore un video con la piccola: verrà diffuso domani dopo l'incontro con il governo

di Matteo Basile / Genova

STA QUI Maria è con «i nonni» materni e sta bene. I carabinieri di Cogoleto e del nucleo radiomobile di Genova hanno trovato la bimba bielorussa di 10 anni nascosta dalla coppia affidataria ma a quanto pare non avrebbero per il momento la minima intenzione di

farsela consegnare. Sembra infatti prevalere la linea morbida che emerge anche dalle parole del procuratore capo di Genova Francesco Lalla, convinto della buona fede della coppia. «È importante che la coppia capisca che un atteggiamento intransigente non giova a nessuno. Continuiamo a cercare la bambina - afferma - ma non credo sia necessario mettere in campo azioni di forza, abbiamo la sicurezza che stia bene».

VIDEO Al contrario di quello che, con un colpo di teatro, ha voluto far credere l'ambasciatore bielorusso in Italia Alexei Skripko, che ha chiesto ai coniugi Giusto-Bornacin la prova documentata che la bimba sia viva e stia bene. Dopo essersi rifiutati di fornire al diplomatico una foto della bimba con in mano un giornale, in pieno stile anonima sequestri, gli avvocati della famiglia hanno avuto un'idea. «Perché limitarsi ad una foto di Maria con un quotidiano in mano? - spiega l'avvocato Giovanni Ricco - Noi daremo all'ambasciatore bielorusso un video di Maria con tanto di sonoro, così potrà anche sentire, dalla viva voce della piccola, quali sono i suoi desideri, quali le sue paure. Poiché la richiesta è stata fatta via televisione - ha sottolineato il legale - ci premuremo che abbia la risposta con lo stesso mezzo, ma solo dopo l'incontro con il sottosegretario di Stato alla Giustizia Daniela Melchiorre, fissato per lunedì a Roma». Proprio sull'appuntamento fissato per lunedì si punta molto per cercare di avvicinare le parti ed arrivare ad una soluzione positiva per tutti. Non sarà però facile: da una parte le autorità bielorusse non cedono di un passo ed esigono la restituzione della bimba al più presto. Tra l'altro decidendo, a titolo di ritorsione, di rompere i ponti con l'Italia e bloccare il flusso di adozioni e di affidi temporanei. Sul fronte opposto la famiglia genovese che ha deciso di aggirare una legge che considera ingiusta e non vuole consegnare Maria, anche e soprattutto perché, dopo le violenze subite in patria dalla piccola, (accertate da medici e psico-

logi per conto del tribunale dei minori di Genova) le parole di Maria non lasciano spazio a ripensamenti per chi le vuole bene. «Voglio rimanere con la mamma e il papà del cuore, altrimenti preferisco uccidermi».

BLITZ "DISCRETO" Ma la pressione per la giovane coppia aumenta. Nel pomeriggio di ieri la loro abitazione, come quelle dei parenti, sono state perquisite dai carabinieri. Erano in borghese e si sono comportati con estrema genti-

Interrogazione al Parlamento europeo del deputato Mauro: compito primario del Paese che ospita un minore è di tutelare l'integrità psichica e fisica

lezza, come a voler lanciare un segnale: capiamo la vostra scelta, ma state comunque infrangendo la legge. «Non è stato un vero e proprio blitz, ma delle perquisizioni molto discrete», ha raccontato Alessandro Giusto, il padre affidatario della bambina bielorussa. «Sono andati prima nella casa di mio padre, poi nella nostra e infine in quella di mia suocera - continua il padre -. Erano quattro, hanno cercato tutto quello che potevano cercare, senza portare via nulla. Se avessero trovato la bimba, non sarebbe stato un trauma per lei». Dopo circa tre ore, i coniugi Giusto sono stati accompagnati in caserma ad Arenzano per stendere il verbale e notificare il decreto di perquisizione. «Si è trattato di una normale perquisizione - chiarisce l'avvocato della famiglia - La polizia giudiziaria se non è delegata non può fare alcun interrogatorio e in questo caso, la delega era solo per la perquisizione».

STRASBURGO Sulla vicenda prende posizione in maniera netta l'onorevole Mario Mauro, vicepresidente del parlamento Europeo, annunciando una interrogazione al parlamento europeo per impedire l'allontanamento della piccola dalla famiglia italiana. Mauro, che ha incontrato i coniugi Giusto-Bornacin, chiede di sanare che il compito primario del Paese che ospita un minore sia comunque ed in ogni caso quello di tutelare innanzitutto la sua integrità psichica e fisica.

Le altre famiglie

«Vi capiamo, ma dovete restituire la bambina»

Le famiglie aderenti alle Associazioni di volontariato italiane per la Bielorussia (Avib), riunite per due giorni a Genova, provenienti da tutte le Regioni d'Italia, hanno ribadito la loro posizione: che Maria deve essere restituita dalla coppia genovese, altrimenti gli altri bambini non potranno venire a Natale in Italia. Il presidente Antonio Bianchi ha poi ricordato che ogni anno arrivano dalla Bielorussia 25-30 mila bambini e che «di questi circa 600-700 sono in attesa di adozione. La nostra preoccupazione - ha aggiunto - è che rimangano congelate per il "caso Maria". Il governo bielorusso ha detto ufficialmente che non firmerà più autorizzazioni all'espatrio finché Maria non sarà restituita. Chiediamo perciò al Governo che venga tutelato il nostro diritto di accogliere i bambini nei prossimi mesi».



La Federazione delle Associazioni di Volontariato per la Bielorussia in un incontro a Genova con le famiglie affidatarie. Foto di Luca Zennaro/Ansa

Orfanotrofi addio, così si arriverà alle «comunità familiari»

Il sottosegretario alla Solidarietà sociale Donaggio: «Maggiori difficoltà al Sud, per il 2007 saremo a posto»

di Gianni Parrini / Roma

CHIUDERANNO a fine anno. Gli orfanotrofi, luoghi in cui si consumava l'infanzia di quella piccola e sfortunata umanità raccontata da Charles Dickens, scompariranno per sempre. Verranno sostituiti dalle meno romanzesche ma di sicuro più confortevoli «comunità familiari». La decisione definitiva sulla loro sorte è stata presa nell'incontro tra governo e regioni: «Nessuna proroga», ha detto il ministro Ferrero alla fine delle riunioni, ricevendo il sostegno degli assessori regionali presenti. Quindi, dopo la prossima notte di san Silvestro, i cancelli degli orfanotrofi si chiuderanno per sempre. A decretare la loro sorte è una legge di cinque anni fa: «Il ricovero in istituto deve essere superato entro il 31 dicembre 2006 mediante affidamento ad una famiglia e quando ciò non sia possibile, attraverso l'inserimento in comunità di ti-

fanotrofi ancora esistenti». Numeri più precisi non ce ne sono. Gli ultimi dati ufficiali risalgono al 2004. Per questo motivo il governo ha dato appuntamento alle regioni per fine ottobre, chiedendo di avere per quella data le cifre aggiornate. La certezza, invece, è rappresentata dalle nuove strutture che dovranno accogliere i piccoli orfanelli: ambienti più confortevoli, stanze per 6-8 bambini, ciascuna con due operatori a fare le veci di genitori. L'obiettivo è quello di ricreare una dimensione di tipo "familiare". «Tutte le realtà territoriali hanno avviato piani di riconversione per dare ai bambini che non andranno in affido spazi di vita che ricalchino la forma, l'affettività e la relazione delle vere famiglie. I bambini non devono sentirsi sospesi, provvisori o abbandonati - spiega Donaggio - Quelli che rimangono in queste strutture hanno tutti più di 6 anni: sono ragazzi che non possono essere considerati in stato di abbandono perché mantengono dei contatti, seppur sporadici, con le famiglie di origine. Poi restano i bambini che hanno com-

pletività fisiche e psicologiche. È difficile trovare chi può farsi carico delle loro situazioni». La riconversione dei vecchi orfanotrofi, però, è un passaggio delicato su cui pesa la voce che alcune regioni del Sud abbiano difficoltà, anche economiche, a rispettare i tempi. Alcuni paventano il rischio di spezzare l'Italia in due. «Il Sud, effettivamente, partiva da una situazione più difficile, aveva un numero maggiore di orfanotrofi - continua Donaggio - ma nell'incontro di mercoledì scorso gli assessori regionali hanno tirato un sospiro di sollievo sapendo che non avremmo concesso proroghe. Quello della Sicilia, poi, è stato il primo ad invitarmi nel suo territorio, per valutare assieme le cose fatte e quelle ancora da fare. Stessa cosa per la Calabria. Credo che il completamento del percorso sia perfettamente gestibile entro i tempi stabiliti».

Un centinaio gli istituti ancora aperti, 14 mila bambini vivono nelle case famiglia 800 negli orfanotrofi

«Al più presto l'istituzione di una commissione bicamerale per l'infanzia»

«Al più presto l'istituzione di una commissione bicamerale per l'infanzia»

«Al più presto l'istituzione di una commissione bicamerale per l'infanzia»

«Al più presto l'istituzione di una commissione bicamerale per l'infanzia»

Quanta bella gente intorno a Paola: in corteo contro l'omofobia e la violenza

A Viareggio giovani, associazioni e istituzioni a fianco della donna lesbica che ebbe il coraggio di denunciare l'aggressione subita. «Oggi mi sento forte»

«Sono arrabbiata con chi non vuol capire, abbiamo rotto il silenzio ma non basta. Molti episodi di violenza ai danni di donne lesbiche come me sono ancora taciuti. Se mi sento forte è perché non mi hanno lasciata sola. Chiedo soprattutto rispetto». Paola, la donna lesbica violentata a Torre del Lago, era in testa alla manifestazione "Stop omofobia" che si è tenuta ieri a Viareggio in risposta alle aggressioni di questo scorcio d'estate. I violentatori le hanno detto: «Brutta lesbica, ora tocca a te». Lei ha avuto il coraggio della denuncia e della protesta in piazza. In questi giorni centinaia di mail di solidarietà hanno continuato a darle forza: «Paola hai cominciato, non fermarti più». Il sindaco Marco Marcucci, dal palco, le ha portato il saluto della cittadinanza. Barbara Pollastrini, responsabile del ministero per le pari opportunità, ha scritto: «Vi sono vicin-

o, chiedo la vostra collaborazione per un piano di azione contro tutte le discriminazioni e le violenze». Con Paola e per Paola hanno sfilato due mila persone e le istituzioni locali - c'erano il gonfalone della Regione Toscana e della Provincia -, mentre l'assessore regionale Fragai dei Ds ha ricordato che nello statuto è sancito a chiare lettere il diritto alla libertà sessuale. C'erano le associazioni: da Crisalide azione trans ad Arcilesbica locale e nazionale, ad Arcigay nazionale, e tante sigle "libertarie" e antifasciste, compreso il "gruppo uomini Viareggio". Al fianco di Paola è stato Alessio De Giorgi, di Arcigay Toscana, promotore delle iniziative a Torre del Lago: «Abbiamo aspettato che Paola fosse pronta a denunciare. Ed ecco il risultato: l'impegno dei ministri ad includere i reati di omofobia tra quelli previsti dalla legge Mancino, la risposta della piazza». Il corteo ha sfi-

lato per una città di mare resa autunnale dalla pioggia. Tra ali di folla in preda a sentimenti opposti: da una parte la paura che le aggressioni mettono addosso, dall'altra la forza implicita che dà ogni risposta. «Sembra di essere tornate indietro. Siamo impaurite, ma non rassegnate», dice Anna Maria di Arcilesbica Firenze. Sfilano molte bandiere Ds. Tra i presenti c'è Marco Filippeschi della segreteria nazionale e deputato Ulivo e l'onorevole Franco Grillini che dal palco ha dichiarato: «Le vittime delle violenze devono essere più protette, se il passato governo è stato di uno solo, questo deve essere di tutti». Mentre Titti De Simone di Rifondazione ha ribadito: «Abbiamo deciso di rispondere a chi non sopporta la libertà, al machismo che non tollera l'autonomia delle lesbiche». La prima a rispondere è stata Paola.

Delia Vaccarello

PAOLA CONCIA, PORTAVOCE GAYLEFT

«Il governo ascolti la base e non accetti l'arretramento culturale»

Paola Concia, l'Italia è tornata indietro sull'omosessualità?

«C'è sicuramente una grossa violenza omofoba e complessivamente c'è un arretramento culturale dell'Italia. La violenza su una donna lesbica è simbolica perché compiuta contro una donna che ha conquistato le sue libertà, anche quelle sessuali».

Quali sono gli impegni che chiedete al governo?

«C'è una proposta per la revisione della legge Mancino. C'è poi l'impegno pubblicamente dichiarato dal ministro Pollastrini per affrontare da più punti di vista il problema».

La manifestazione è servita anche ai Pcs?

«Non direttamente. Certo i Pcs, e in generale i diritti dei gay e delle lesbiche sono strumenti per l'accettazione sociale dell'omosessualità e per aiutare il progresso della cultura. Il nostro Paese deve crescere e le istituzioni devono aiutare questa crescita».

Ma la politica italiana asseconda questa «crescita»?

«La base del centrosinistra è molto più avanti di ciò che dice la sua classe politica. Ciò che dice l'integralista cattolico Binetti è molto diverso da ciò che pensano gli elettori della Margherita. Gli omosessuali sono cittadini come tutti gli altri, votano e pagano le tasse, e devono avere gli stessi diritti di tutti».

f.ama.